

Giornale di Sicilia 8 Agosto 2005

Una notte nella volante della polizia: viaggio nel mondo delle “luciole”

Sulla volante mi aggrappo alla maniglia, al Foro Italico l'auto sfreccia che è una bellezza. Davanti alle traverse di via Roma, però, l'Alfa 155 si blocca di colpo. È un'emozione forte: l'alta velocità, le sgommate, il freno a mano tirato, arrivare sulla notizia in men che non si dica. L'ispettore, schizza via dall'auto, in via Moige Santo acchiappa per i capelli una prostituta in fuga a piedi scalzi. Resto senza parole. La ragazza, 28 anni, inizia a piangere. Ha capelli lunghi neri legati con alcune palline colorate. È nigeriana. Raccoglie le scarpe e due sacchetti: dentro rossetti, preservativi, soldi accartocciati. Entra nella volante e mi guarda dal finestrino quasi implorante. Non so che fare. Inizia la lunga notte dei controlli antiprostituzione.

L'occasione è quella dell'ultima operazione disposta dal questore Giuseppe Caruso. E così, anch'io per un giorno - anzi una notte - faccio parte dell'equipaggio di una volante della polizia. Prima il briefing alla caserma Lungaro, in corso Pisani, la base logistica della sezione volanti. Il funzionario addetto, Marcello Ariosto, illustra ai dieci equipaggi - 21 uomini e 3 donne, una sono io - il programma per la serata. Le volanti sfilano una dietro l'altra, escono dal piazzale della Lungaro nel cuore della notte, ore 24. Ma il mio turno con la quarta squadra dell'Ufficio prevenzione generale non è iniziato come previsto. Una tentata rapina con donna ferita, un'emergenza ci ha dirottati in pochi secondi davanti alla gelateria Ilardo. Tragitto: da corso Pisani al Foro Italico, due minuti e 10 d'orologio. Ecco perché le chiamano “volanti”, mi dico. Per fortuna la donna sta bene, solo qualche escoriazione. Il bandito è fuggito.

Tre minuti dopo le 24 inizia la mia notte sulle strade del meretricio: Volante Omega, quarta squadra. Le ragazze, tutte nigeriane, qualche liberiana, nessuna italiana, sono tutte lì. In via Roma, agli angoli delle piccole traverse: via Trento, via Gorizia, via Milano, via Monte Santo, via Divisi, via Trieste, via Torino. Top succinti, mini da brivido, quella cipria esagerata sulle gote. Siamo a pochi centimetri, potremmo intervenire e controllare le straniere. Ariosto è seduto davanti a me, la sua radio gracchia una nuova emergenza. Niente da fare, le luciole devono attendere. Aldo, l'autista, ingrana la seconda, l'ispettore accanto a me indica la strada per arrivare in via De Borch. Una lite tra vicini: normale amministrazione. Il piano d'intervento antiprostituzione in via Roma è abbastanza semplice: sette volanti chiuderanno in una morsa le stradine del centro storico. Si chiamano Calatafimi, Delta, Malaspina, Settecannoli, Valdesi, Crispi e Omega. Le ragazze, in dieci, sono state tutte prese. Per loro iniziano i controlli contro l'immigrazione clandestina e una finirà agli arresti: non ha lasciato il Paese, non ha rispettato un provvedimento di espulsione. Al Polo San Lorenzo c'è anche Natasha. Proprio lei, che vedo ogni notte quando dal giornale esco tardi. Sotto i portici, in via Crispi. È bruna, 21 anni, indossa una mini bianca e un top in tinta. Le labbra, rosse, sembrano scoppiare per tutto quel trucco. In borsa ha 275 euro. “Tutti rapporti completi - mi dice in un italiano stentato - . Prendo 30 euro a volta”. Non credo alle mie orecchie: in due ore, sono le due, ha avuto già dieci uomini. La guardo, lei piange, sa di non essere in regola e di dover tornare in Bulgaria, ma non denuncia il suo protettore. Sono già le cinque del mattino. È l'ora del cornetto. Almeno per noi.

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS